ABBONAMENTI
Anno . . . . Cor. 24.-
Semestre . . „ 12.-
Trimestre: nei paesi occupati Cor. 6.-
Monarchia e estero Cor. 7.50
Ogni numero cent. 10

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. Cor. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. Cor. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . Cor. 4.-

Anno II. — N. 74. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-6° Sabato, 8 Giugno 1918.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(7 giugno) (Gruppo d'esercito principe ereditario Ruperto). Temporaneo fuoco d'artiglieria ravvivantesi. Viva attività di ricognizione. In una punta delle linee francesi ad occidente di Kemmel, abbiamo fatto prigionieri 2 ufficiali e 50 soldati.

(Gruppo d'esercito Kronprinz): L'azione guerresca sul campo di battaglia resto circoscritta a combattimenti locali. Al nord dell'Aisne e al nord ovest di Chateau Thierry furono respinti attacchi parziali del nemico.

Al sud est di Sarcy, dopo vigorosa preparazione di artiglieria, conquistammo le linee nemiche ai due lati dell'Ardre, facendo 300 prigionieri.

Guerra sui mari
La preda di un sottomarino

BERLINO, 7. Il sottomarino comandato dal primotenente von Loss, nel Canale della Manica, distrusse nuovamente cinque piroscafi e tre navi da pesca francesi di oltre 28.000 tonnellate di registro lordo.

Tra i piroscafi affondati vi sono l'incrociatore ausiliario „Moldavia" di 9500 tonnellate e un piroscafo armato di circa 6000 tonnellate. Affondò inoltre il piroscafo „Var Panther" (5875 tonnellate).

I comunicati dell'Intesa

Italiano.

(5 giugno). — Lungo tutta la fronte moderata attività d'artiglieria. Le nostre batterie causarono qua e là nelle linee nemiche dei violenti incendii e fecero precipitare, sulla sponda sinistra del Piave, un pallone frenato austriaco. Nella regione del Grappa scaramucce di pattuglie con esito a noi favorevole. Presso Cortellazzo fu respinto dalla fucileria dei nostri avamposti un contingente nemico. La sera del 3 giugno abbattemmo quattro velivoli austriaci.

(6 giugno). — La battaglia d'artiglieria fu, in varii settori della fronte del Piave e alle due sponde del Brenta, temporaneamente più vivace; d'altronde la attività di combattimento si limitò a singoli tiri di molestia e ad imprese di pattuglia.

Francese

(5 giugno). — Iersera e nel corso della notte continuarono i reciproci attacchi locali. Al margine settentrionale del bosco di Carpepont furono fermati due assalti germanici dal fuoco delle mitragliatrici francesi; ulteriori tentativi di attacco furono frustrati nella regione di Autreches e Doniers, come pure presso Corey. Un'azione della fanteria appoggiata da «tanks» a nord di Corey permise ai francesi di correggere le proprie linee. I tedeschi sferrarono furibondi attacchi ai margini del bosco al sud dell'Ourcq, verso Chesy e a sud-est della località omonima: ma gli attacchi furono rotti dalle truppe francesi, che inflissero perdite al nemico. L'attività dell'artiglieria perdura vivace a nord dell'Aisne e nella regione di Reims.

(5 giugno, sera). — Durante la giornata il nemico raddoppiò lungo tutta la fronte i suoi sforzi per mietere qualche successo, ma fu respinto dappertutto e subì gravi perdite. Un tentativo germanico di attraversare l'Oise presso Mont Lagache venne frustrato in germe. I nostri contrattacchi a nord dell'Aisne ci fruttarono la conquista di tutto il territorio occupato temporaneamente dal nemico specie nei dintorni di Vingre. Facemmo oltre 150 prigionieri e conquistammo delle mitragliatrici. Nella regione di Longpont i tedeschi, cui era da principio riuscito di fare qualche progresso sulle alture di Chavigny-Ferme, furono respinti lasciando nelle nostre mani 50 prigionieri. Le nostre posizioni vennero mantenute dappertutto.

Belga.

(4 giugno). — Attività d'artiglieria abbastanza vivace specialmente in direzione di Nieuport. La nostra artiglieria combattè efficacemente con le batterie nemiche. Ad oriente di Nieuport fu bombardato con successo un assembramento di truppe tedesche.

Inglese.

(5 giugno). — Le nostre truppe durante qualche scorreria efficace nei dintorni di Lens e al sud del canale La Bassée fecero alcuni prigionieri. Un colpo di mano tentato all'alba dal nemico a sud-est di Morlincourt, dopo violento cannoneggiamento, venne respinto; pochi prigionieri ci restarono nelle mani. L'artiglieria avversaria fu molto operosa, durante la notte, a nord del fiume Carfo (?) presso la Lys, a Merris e nella regione del canale Ypres-Comines.

(5 giugno, sera). — Un tentativo d'attacco nemico presso Morlancourt ebbe risultato di fruttarci 21 prigionieri e mitragliatrici. Oltre alla consueta attività d'artiglieria nulla da comunicare sulla fronte britannica.

Americano

(5 giugno). — L'operosità delle pattuglie continuò nella Piccardia e nella Lorena, ove le nostre truppe penetrarono nelle posizioni nemiche ed inflissero ai germanici perdite in morti e feriti. Nella regione del Woewre i combattimenti d'artiglieria scemarono d'intensità.

Il discorso di Clémenceau
alla Camera francese.

ZURIGO, 7. Nel suo discorso alla Camera, Clémenceau disse: „La Camera sarà libera nell'esercizio del suo controllo, quando essa creda che io non abbia fatto il mio dovere. Noi abbiamo abbandonato nuovo territorio al nemico, molto territorio, più di quello che avremmo voluto. Molti hanno pagato questo nostro ripiegamento col loro sangue. Conosco soldati che hanno compiuto grandi atti di eroismo come quei bretoni, che, accerchiati in una boscaglia per una notte intiera, al mattino hanno trovato modo di comunicarlo a mezzo di un colombo viaggiatore. Dicevano: „Potete venirci a liberare; noi possiamo resistere ancora una mezza giornata" *(applausi)*. Sono questi gli uomini in cui rivive la patria, quella patria senza la quale non può darsi veruna riforma. Essi muoiono per un ideale, per una storia che tiene il primo posto fra tutte le storie dei popoli civili. Di fronte a ciò, il nostro dovere è molto semplice e facile. Noi non corriamo nessun pericolo e restiamo al nostro posto a difendere gli interessi vitali della patria. Siate calmi e abbiate fiducia in voi stessi, decisi a resistere fino alla fine in questa asperrima lotta. *(Applausi)*.

La vittoria sarà nostra perchè i tedeschi non sono tanto intelligenti quanto li si ritiene. Il loro metodo consiste nel gettarsi anima e corpo nell'avventura, continuandola fino alla fine. Lo abbiamo veduto all'Yser, sotto Verdun, presso Dunquerque e poi nella Champagne. Essi vi hanno fatto le loro irruzioni; ma credono essi di poter condurre una guerra nella quale mai ripiegheranno? L'unica cosa importante si è l'esito finale. Essi hanno da fare con un governo, che come ho detto, non è salito al potere per approvare concessioni. *(Applausi)*.

Finchè noi terremo il potere, la patria sarà difesa fino all'estremo e non risparmieremo forza alcuna pur di raggiungere il successo. Noi non cederemo; questa è la parola d'ordine del nostro governo. Noi non metteremo mai i tedeschi nella posizione di lasciarci terrorizzare come essi tentavano farlo nel 1914. Questo era lo scopo del nemico che voleva raggiungere Calais per separarci dagli inglesi e per costringerli a rinunziare alla lotta. Perchè hanno essi incominciato di nuovo? Per ottenere l'effetto del terrore, per esaurire gli effettivi degli alleati. Ma quelli dei tedeschi andranno esaurendosi al pari di quelli degli alleati e nel frattempo arriveranno gli americani per la partita decisiva *(applausi)*.

Gli avvenimenti in Russia hanno spostato un milione di tedeschi alla fronte franco-inglese. Ma noi abbiamo alleati che rappresentano i primi popoli della terra e che si obbligano a continuare la guerra fino al successo finale, che sarà nostro, se noi agiremo colla necessaria decisione e adempiremo il nostro dovere. I caduti non hanno invano lasciata la loro vita; essi hanno aumentato la gloria della storia francese. Ai sopravvissuti spetta il compito magnifico di condurre a buon fine l'opera dei morti *(applausi)*.

Il discorso di Clèmenceau appartiene alla categoria degli imponderabili. E' un'orazione da comizio, è una confessione della disfatta militare della Francia, è un'inno all'eroismo dei francesi (da nessuno mai posto in dubbio) è un segno dell'orgoglio di razza quando afferma che i tedeschi non sono intelligenti; è una confessione di insuccesso quando parla di ciò che i tedeschi non hanno fatto e tace su quanto i francesi avrebbero voluto e dovuto fare per effettuare le loro rivendicazioni. E' infine un incitamento alla speranza nel futuro, l'eterna speranza verde, fattasi di un grigio incolore, tanto tempo è che la si accarezza, la si molce, la si sfrutta.

Della pace Clemenceau non parla, perchè questa può essere solo al seguito della «vittoria finale» e del successo definitivo.

Ed un'altro fatto scaturisce dal discorso di Clemenceau: che la Francia intelligente, con tutto il suo eroismo e la sua storia gloriosa, non basta a se stessa, nè alla propria difesa contro i tedeschi che non sono intelligenti: Verranno gli americani ad impedire la marcia germanica su Calais e su Parigi!

Prendete tutte queste affermazioni, queste possibilità, queste circostanze negative, impastatele e otterrete il manicaretto che da quattro anni l'Intesa ammannisce ai suoi popoli.

Commenti al discorso Clémenceau.

BERLINO, 7. Commentando il discorso di Clemenceau alla Camera francese la „Freisinnige Zeitung scrive: „Se perfino un Clémenceau dichiara che il momento è spaventoso, basta per far scomparire tutte le altre sue trovate oratorie.

La severa „Germania" scrive: Clémenceau volle solleticare l'amor proprio degli americani e perciò descrisse come ha fatto la situazione della Francia; perciò egli accennò agli americani come a coloro che dovranno sostituire francesi ed inglesi esauriti. Clémenceau non fece veruna proposta di pace, non ammonì; ma diresse tali appelli di soccorso all'America coi quali solleticò l'amor proprio americano.

Orlando a Versailles
I dubbi dei giornali italiani

CHIASSO, 7. Il ministro presidente Orlando ed il ministro degli esteri Sonnino sono ritornati da Versailles, dove hanno partecipato al consiglio di guerra degli alleati. La notizia del loro viaggio a Parigi era stata finora soppressa dalla censura.

I giornali italiani riportano la dichiarazione del „Temps" che a Versailles non si tenne che una normale seduta del consiglio di guerra degli alleati; ma in proposito elevano i loro dubbi. Essi rilevano che punto dominante delle discussioni è stato il problema della guerra rispetto al trasporto delle forze americane in Europa, allo scopo di ristabilire l'equilibrio numerico degli eserciti dell'Intesa con quelli della Germania.

„L'Italia" di Milano dubita che le perdite dell'Intesa alla fronte occidentale siano minori di quelle della Germania e che i trasporti delle truppe americane possano equilibrare i continui spostamenti di truppe germaniche dalla Russia verso la Francia.

A simili conclusioni non arrivano il „Secolo", il „Corriere della Sera" e la „Tribuna", i quali giornali assicurano invece che le forze combattenti germaniche hanno raggiunto il numero massimo possibile.

Pazza battaglia
nelle vie di Soissons in fiamme

L'AJA, 7. Il corrispondente del „Nieuwe Rotterdamsche Courant" fornisce i seguenti particolari intorno alla battaglia di Soissons: „Non appena l'artiglieria pesante francese ebbe sospeso il bombardamento di Soissons, i germanici entrarono nella città. I cadaveri erano già stati allontanati dalle vie, ma numerose carogne di cavalli giacevano ancora qua e là. Gran parte della città interna è distrutta; numerose vie ardono ancora. Gli aviatori francesi avevano gettato centinaia di bombe incendiarie e l'artiglieria nemica aveva completato l'opera di distruzione. Soldati tedeschi tentavano di demolire qua e là delle case per cercar di dominare l'incendio. Quasi tutti gli abitanti erano fuggiti.

Circa la presa di Soissons il comandante della divisione che occupò la città mi raccontò: „Soissons era stata occupata da noi già al 29 maggio, ma fummo poi costretti ad abbandonarla. Una sola testata di ponte potè essere mantenuta da nostri. Al 30 maggio rientrammo in città. Nelle case abbandonate si erano annidati però i soldati francesi, che dovettero essere cacciati di via in via. Essi tiravano dalle case e dalle cantine, mentre dalle finestre scrosciavano sinistramente le mitragliatrici. Infine tutte le vie dovettero essere spazzate coi cannoni."

Ciò che raccontano i senegalesi.

BERLINO, 6. I senegalesi fatti prigionieri raccontano dei particolari interessanti del loro soggiorno ad Algeri nello scorso inverno. Essi venivano impiegati nell'arrolamento degli arabi, che si svolgeva in questa maniera: di notte essi accerchiavano le tende degli arabi, li catturavano e li consegnavano ai francesi che li trasportavano via.

Questi senegalesi non capiscono nulla della guerra. Non sanno nemmeno distinguere all'uniforme i soldati inglesi, francesi e germanici. Sanno però una cosa: che anche essi sono stati arrolati con la violenza.

In Francia vengono ritirati i permessi.

BERNA, 6. Clémenceau ha ritirato tutti i permessi militari, eccettuati quelli per malattia.

La legione straniera ha cessato d'esistere

Losanna, 7 giugno.

Si può dire che la legione straniera non esiste più. I pochi sopravvissuti alla battaglia di Hangard sono prigionieri in Germania.

Grazie ad una propaganda astuta si era riescito a formare nell'ottobre del 1914, dai due reggimenti stranieri stazionati in tempo di pace a Sidi-bel-Abbès e a Saida, tre compagnie di marcia alle quali si unirono poscia i garibaldini: assieme, dunque, quattro compagnie. E questo reggimento eterogeneo fu immolato tra i primi: mandato alle Argonne subì perdite tali che, poco dopo, doveva essere sciolto.

Gli altri reggimenti stranieri subirono la stessa sorte a Souchez, nella primavera del 1915. Dei rimansugli di tre reggimenti se ne formarono due soli, di cui uno di tre battaglioni, l'altro di due. Appena formati, i due nuovi reggimenti furono ancora gettati in battaglia, nel settembre del 1915, nello Champagne. Decimati nuovamente, furono riuniti ai residui garibaldini, e fusi in un reggimento solo fatti avanzare il 26 aprile, senza sufficente preparazione d'artiglieria, contro le posizioni tedesche presso Hangard. I prigionieri dicono di essere passati all'assalto assieme al 7.o reggimento di tiratori marocchini e algerini, sotto un fuoco mortale delle mitragliatrici nemiche che inflisse loro gravissime perdite.

Secondo l'opinione dei prigionieri, la Legione straniera ha cessato d'esistere.

I depositi di Sidi-bel-Abbes e di Saida devono essere vuoti. La legione ha perduto nel corso della guerra, tra morti e feriti, circa 5500 uomini.

Ora, a sostituire la legione straniera, si recano nuovamente in Francia dei giovani italiani sotto le bandiere di Peppino Garibaldi.

Recheranno nuovo tributo di sangue a una causa inutile...

Barzini
preconizza altre spaventose battaglie alla fronte francese.

LUGANO, 7. Luigi Barzini telegrafa al „Corriere della Sera": „Il flusso gigantesco delle forti riserve franco-britanniche, provate al fuoco, comincia a scemare. La vera battaglia sarà iniziata tra poco. Nessuno sa, intanto, ciò che si propongono gli alleati: se formeranno barriera alla Marna o se passeranno alla grande controffensiva. Non si può saperlo. Ma si sente tuttavia di essere alla vigilia di avvenimenti spaventosi. La settimana ventura suggellerà, forse, la decisione".

E il Barzini chiude: „Le fanterie tedesche avanzano ora soltanto, se accompagnate dall'artiglieria da campo. Batterie leggere, non preponderanti, ma in numero sufficente, appoggiano ogni movimento. La gigantesca difficoltà di fornire a simili eserciti viveri e munizioni potrà però, forse, rallentare l'avanzata tedesca".

Le navi giapponesi nel Mediterraneo.

LAJA, 7. Il „Times" riceve da Tokio che gli incrociatori giapponesi spiegano ora una grande attività nel Mediterraneo.

Alla fronte italiana.
Verso la decisione? L'opinione d'un neutrale.

BERNA, 7. — La «Nouvelle Correspondence» apprende da Roma: Il nostro corrispondente di guerra alla fronte italiana annuncia, che i trasporti nemici di truppe continuano ad arrivare senza interruzione.

La battaglia che infuria in Francia si estenderà nei prossimi giorni sino al Piave. Tutto ciò che l'Austria può raccogliere di soldati e di materiale viene mandato alla fronte italiana. L'imminente offensiva, secondo il concetto austriaco, dovrebb'essere decisiva.

Il disagio finanziario della Romania.

BUCAREST, 7. La „Gazeta bucarestilor" pubblica un articolo sui disagi finanziari della Romania. In esso si espongono i provvedimenti che dovrebbero esser presi per risanare le finanze del paese. L'articolo conchiude: Anche alla nostra politica estera si dovrà dare tutt'altro indirizzo. Gli ultimi avvenimenti ci hanno insegnato che la nostra più naturale unione è quella colle potenze centrali: solo queste hanno per noi il necessario interesse, come noi abbiamo tutto l'interesse a coltivare la loro amicizia per il sanamento economico della nazione. Solo le potenze centrali possono darci mano forte. I paesi dell'Intesa non hanno la possibilità di aiutarci e non l'avranno mai, perfino se noi supponiamo che essi sono spinti economicamente e politicamente a farlo.

Richiami in Grecia

GINEVRA, 7. L'Havas apprende da Atene: In tutta la Grecia vengono richiamate le classi dal 1909 al 1917.

La Turchia restituisce i prigionieri ucraini

COSTANTINOPOLI, 7. In esecuzione del trattato di pace il governo turco decretò di rimandare in patria i prigionieri dell'Ucraina.

In punta di forbici.

L'eroismo!

Appena i prigionieri di scambio ricalcano il patrio suolo, vengono assediati dai reporters dei grandi giornali, instancabili cacciatori di notizie sensazionali. Il pubblico, ormai, ha lo stomaco atrofizzato ed occorrono le droghe forti. Nessuna meraviglia, quindi, se ogni rimpatriato - specialmente se giovine ed inesperto - adulato, complimentato, suggerito e suggestionato, stuzzicato nel suo amor proprio, si ritiene un eroe e racconta quello che ha visto e quello che non ha visto, quello che ha provato e quello che crede di aver provato; aggiunge, deforma, inventa. L'aureola della gloria sorride ai più modesti.... Il compiacente reporter poi, aggiunge, deforma od inventa per conto suo. Caricare un po' le tinte, non guasta, tanto più che si tratta di fare opera altamente, anzi nobilissimamente — come si usa dire — patriottica.

E così avviene che nei giornali del regno si possono leggere notizie del genere di questa che togliamo dal «Corriere della sera».

Il «Giornale d'Italia» dà notizia del ritorno in Italia dalla prigionia in Austria del giovanissimo tenente Salvatore Farina di Frascati che il 4 settembre 1917 combattendo con una compagnia di arditi, riuscì ad issare il tricolore sul San Gabriele e dopo aver combattuto eroicamente tutta la giornata, verso sera fu gravemente ferito e fatto prigioniero, quando quasi tutti i suoi soldati e superiori avevano immolata la loro vita per la Patria.

«Mentre però era nelle mani degli austriaci, questo giovinetto, con un atto di ardimento straordinario, uccise i due soldati che lo guardavano e fuggì nelle nostre linee, strisciando carponi per quattro ore, dalla cima alle falde del monte, sotto l'uragano di fuoco delle opposte artiglierie. Giunse fra i nostri quasi esanime e con tutte le carni lacerate. Dopo le prime medicazioni, venne condotto all'ospedale contumaciale di Udine. Quivi, trascorsi due mesi per ricevervi le cure che il suo grave stato richiedeva, ebbe la sventura di trovarsi nella fatale irruzione nemica e cadde nuovamente prigioniero. Lasciato nel più completo abbandono dagli austriaci potè vivere assieme ai compagni d'arme mercè la generosità dei cittadini che dividevano con loro un po' di erbe e di polenta. Intanto i nostri feriti, non curati morivano decimati dalle infezioni. Internato il Farina a Spratzern e poi a Mauthausen, soffrì una dura prigionia per cinque mesi, finchè a causa delle sue gravi condizioni fu rimpatriato».

Ferito gravemente, prigioniero e quindi disarmato, uccide due soldati di guardia e si trascina poi per quattro ore sotto il fuoco d'artiglieria e si mette in salvo. Una cosa semplicissima... non c'è neanche bisogno di testimoni per crederci.

Nei romanzi di Mayne-Raid, di Verne e di Salgari si possono leggere dei fatti ben più strabilianti e non meno veritieri.

Altrettanto «veritiera» è la narrazione dell'abbandono in cui gli austriaci lasciarono i degenti agli ospedali di Udine. «Menzognera» invece è certamente, la testimonianza di innumerevoli Udinesi, secondo la quale è accertato che due giorni prima dell'entrata delle truppe alleate il personale degli ospedali fuggì da Udine, piantando in asso gli ammalati ed i feriti, e portando seco tutte le provviste; i poveri degenti - 600 all'Ospedale Savorgnano, 2000 al Contumaciale e 500 al «Dante» - furono per due giorni abbandonati a se stessi senza un pezzo di pane per sfamarsi.

Ma tutto ciò è inconferente. A Frascati si sarà già costituito a quest'ora un Comitato per «onorare il giovane concittadino»; fra dieci anni gli faranno un monumento e nei libri di lettura delle scuole popolari si narreranno le sue eroiche gesta. Fra trenta anni un Alessandro Luzio e un G. A. Borgese discuteranno su le colonne di un «Corriere della sera» se i baffi dell'eroe erano neri o soltanto castani.

Così si fa la storia e si fabbricano gli eroi.

IN RUSSIA
La situazione politica
nella Grande Russia

KIEW, 7. Il „Golos Kiewa" scrive che nelle masse popolari della Grande Russia aumenta giornalmente il malcontento contro i bolscevichi. La maggior parte dei contadini ed una forte percentuale dei lavoratori sono contrari al governo dei Sowiet e prevedono non lontano il tempo in cui la Russia avrà nuovamente un „capo." Nei villaggi regna tuttavia l'anarchia, ma si spera prossima un'amministrazione ordinata, che ripartisca coscienziosamente tra i contadini i terreni sequestrati ai grandi possidenti. I partiti politici, non esclusi neppure i socialisti rivoluzionari di sinistra, si dichiarano contrari al governo dei Sowiet; si sono muniti, allo scopo di combattere i bolscevichi ed ora lavorano concordi ad

un programma che possa instaurare definitivamente un governo costituzionale con un parlamento democratico.

In questo punto tutti i partiti socialisti sono concordi, quantunque venga osservato che questo movimento trovasi ancora allo stato di formazione e che manca di una forza reale, che possa far valere le sue ragioni. Il governo intanto s'appoggia confidente sulle truppe che tiene in Mosca, le quali essendo ben ricompensate, pare anche gli siano fedeli. Sono in tutto 15.000 uomini e sembrano più che altro dei veri giannizzeri di Lenin. Di tutta la guarnigione di Mosca però, sono contrari all'attuale governo soltanto 3.000 marinai, i quali sostengono sia necessaria la caduta di Lenin.

In Finlandia

Nell'armata finlandese.

STOCCOLMA, 7. Gli ufficiali e gli istruttori svedesi dell'armata finlandese sono stati licenziati. Furono loro pagati tutti gli emolumenti previsti dal contratto e fu loro data una gratificazione.

I socialisti finlandesi contro i bolscevichi.

STOCCOLMA, 5. Il convegno dei proprietari dell'organo socialista finlandese „Tysemies" che si pubblica ad Helsingfors condannò il bolscevichismo e i metodi di lotta anarchici a mano armata contro la maggioranza del popolo, perchè ciò contrasta coi principi socialisti e porta sventura alla classe operaia.

Il governo della Crimea

COSTANTINOPOLI, 7. Secondo notizie qui giunte, il parlamento mussulmano della Crimea ha deciso di formare un gabinetto misto, affidandone la presidenza a Dsafer Seid Achmed. Non sono ancora finite le trattative per la scelta dei suoi collaboratori.

La legazione russa a Berna chiusa dalle autorità svizzere.

BERNA, 6. Ag. telegr. svizzera. Per ordine delle autorità svizzere, i locali e gli archivi della legazione russa furono chiusi e vi furono apposti i sigilli. Questa misura fu presa unicamente per ragioni giuridiche e non verrà revocata prima che la situazione non sia chiarita e la Svizzera non abbia riconosciuto ufficialmente il governo russo.

NOTIZIE ITALIANE

La Camera italiana.

LUGANO, 7. — La «Tribuna» annuncia che la Camera italiana sarà riaperta probabilmente domani. I giornali scrivono che il governo cercherà di abbreviare il più possibile la prossima sessione parlamentare.

Il pane ai prigionieri italiani.

LUGANO, 7. — Sotto la presidenza del ministro Bissolati, al Ministero delle Pensioni a Roma ha avuto luogo la prima riunione della Commissione di vigilanza testè nominata per provvedere meglio al funzionamento dei servizi relativi ai prigionieri. Il sen. Frascara ha riferito sugli accordi presi a Basilea con i rappresentanti del Governo tedesco e con la Croce Rossa austriaca, accordi che devono ancora essere ratificati e che perciò non possono ancora essere resi di pubblica ragione. Si ha però ragione di credere che su varie questioni l'accordo sia stato raggiunto.

Sul vettovagliamento dei prigionieri, la discussione è stata lunga ed animata e la Commissione ha, seduta stante, approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che il Governo voglia assumere a suo carico l'invio del pane ai prigionieri, in modo che la spesa rimanga minore e il servizio meglio assicurato.

Dalla discussione sarebbe risultato, a quanto riferisce il «Giornale d'Italia», che nei campi di concentrazione nemici vi sono oltre 2000 ufficiali ed oltre 100 mila soldati che nulla ricevono dalle proprie famiglie. A questi la Commissione crede che dovrebbe provvedere immancabilmente lo Stato.

La Commissione si è intrattenuta lungamente anche sul modo di intensificare nei forni della Croce Rossa il lavoro di produzione di pane biscottato, ed a raggiungere meglio lo scopo ha dato incarico all'on. Bertesi di provvedere in materia l'accordo col sen. Frascara. Si è pure discusso il modo migliore per provvedere alla consegna delle tessere e per far giungere il pane nei campi di concentrazione, a mezzo di invii collettivi di spedizioni in vagoni speciali. In detti campi si potrebbe nominare dei Comitati di soccorso che procederebbero alla distribuzione.

NOTIZIE VARIE

Un comitato londinese per una pace di compromesso.

L'AIA, 7. Telegrafano da Londra che alcuni parlamentari del partito radicale di sinistra ed altre influenti personalità di sentimenti liberali, formarono un cosidetto „Comitato radicale" allo scopo di divulgare le idee per una pace di compromesso, e che pretendono ora che esso venga prontamente riconosciuto dal governo inglese e dal sowiet russo quale intermediario di pace.

La guerra in Palestina.

COSTANTINOPOLI, 7. In vari punti della fronte scaramuccie di pattuglie favorevoli ai turchi. D'altronde nulla di nuovo.

I sottomarini all'opera.

BERLINO, 7. Nel Canale della Manica furono affondati cinque piroscafi e tre barche da pesca francesi con uno spostamento complessivo di 28.000 tonnellate.

Intermezzi d'attualità.

La pineta di Ravenna

Ricordammo giorni fa la barbara sorte che, secondo il «Corriere di Romagna», minaccia la celebre pineta di Ravenna.

Or ecco i versi nei quali Dante vi accenna:

Un'aura dolce, senza mutamento
Avere in sè, mi feria per la fronte
Non di più colpo che soave vento;
Per cui le fronde, tremolando pronte,
Tutte quante piegavano alla parte
U' la prim'ombra gitta il santo monte;
Non però dal loro esser dritto sparte
Tanto, che gli augelletti per le cime
Lasciasser d'operare ogni lor arte.
Ma con piena letizia l'ore prime,
Cantando, ricevièno in tra le foglie,
Che tenevan bordone alle sue rime;
Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie
Per la pineta in sul lito di Chiassi,
Quand'Eolo scirocco fuor discioglie.
(Purgatorio - XXVIII, 7-21)

Cioè, stormiva un venticello, quale risuona lo stormire nella pineta di Ravenna, quando spira il vento di Scirocco.

Corrado Ricci nel suo bel libro «L'ultimo rifugio di Dante Alighieri» commenta come segue:

«Quando lo scirocco spira, di tra levante e mezzogiorno, tutte le fronde del pineto ravennate, posto sull'orlo dell'Adriatico, si piegano ad occidente mormorando con dolcezza e con una specie di ritmo e di fremito eguale e costante che è proprio de' pini, per la loro forma quasi piana al di sopra e per la qualità della chioma a steli rigidi ed acuti. Così gli augelli non impauriti da stormire improvviso nè da troppo ondeggiamento de' tronchi schietti e forti, cantano per le cime senza interruzione come raccolti in dilettoso convegno o in viva gara di versi e di canti».

Ora, se la voce si avvera, la pineta verrà distrutta.

E i commentatori di Dante la cercheranno «in sul lito di Chiassi», che era il lido della classe, della flotta, cioè il porto di Ravenna.

La marchesa di Verneuil.

Le truppe germaniche si sono spinte alla sponda meridionale dell'Oise fino a Verneuil. E' questo un villaggio piccolissimo il quale conta poco più di 1000 abitanti, ha però una storia interessante. Una volta, Verneuil possedeva un castello che fu costruito nel secolo XVI da Enrico IV di Francia quale dono per la sua amante Caterina Enrichetta di Balzac di Entragues nata nel 1579 e che in quella epoca alla fine cioè del secolo XVI, fu nominata marchesa di Verneuil. Ahimè.. il titolo e il castello raffiguravano una mercede per le sofferenze che il potente amante stava per infliggere al suo cuore e al suo amor proprio. Enrico IV impalmava Maria dei Medici. Ma il volubile re non aveva tenuto conto dell'instancabile spirito d'iniziativa che allignava nell'animo dell'amante tradita. Allorchè questa diede alla luce un bambino contemporaneamente alla moglie del re, ello lo proclamò delfino e continuò a chiamare bastardi tutti gli altri figliuoli della coppia reale, sostenendo di possedere un contratto di nozze di Enrico IV. Il re faceva di tutto per rabbonirla ma egli non potè mai sottrarsi completamente alle sue catene e ritornava a lei di quando in quando debole e pentito. Ma la marchesa anelava alla vendetta. Ella andava accumulando congiure su congiure contro l'uomo già tanto amato, e fu lei una di quelle persone per i cui intrighi Enrico IV finì per soccombere.

Oggi il castello magnifico della marchesa che nel 1633 passò in eredità al figlio suo e di Enrico IV più non esiste.

Dalla Provincia

UDINE

Beneficenza. — In morte del signor Ugo Berti di Udine, il sig. Chiesa Giovanni ci versa Cor. 2 per la Congregazione di carità di Udine.

La vaccinazione pubblica nel distretto di Martignacco, seguirà dal 12 al 28 corrente, e precisamente:

al 12, 13, 14 e 15 in Martignacco stesso

al 16, 17 e 18 per le frazioni Ceresetto e Torreano, in Ceresetto;

al 19, 20 e 21 per le frazioni Nogaredo di Piano e Faugnacco, in Nogaredo;

al 22 e 23 per Plaino, in Plaino;

al 24, 25, 26 e 27 per la località di Pagnacco e le frazioni Castellerio, Lazzacco e Zampis, in Pagnacco; e

al 28 nella frazione di Fontanabona.

La vaccinazione seguirà dalle 8 alle 12 ant. e dalle 3 alle 6 pom. nei giorni feriali e nelle domeniche soltanto dalle 8 alle 12 antimeridiane.

Per evitare il pericolo di una epidemia, s' invita tutta la popolazione indistintamente a presentarsi per la vaccinazione, perchè in caso contrario verranno usati mezzi coercitivi.

La corrispondenza coi prigionieri italiani in Germania. — E' stata concessa la corrispondenza diretta fra i prigionieri italiani che si trovano in Germania e gli abitanti delle provincie italiane occupate. Fra giorni pubblicheremo più precise istruzioni al riguardo.

Ultime della guerra.

Bollettino dello Stato Maggiore austro-ungarico

(7 giugno). Ieri, alla fronte italiana, ai vivaci combattimenti delle artiglierie degli ultimi giorni, si unì di nuovo una vivace attività delle fanterie. Presso Quero al basso Piave, presso Mori e sul Tonale furono respinti nuclei di ricognizione italiani.

Sul Monte Spinuccia con un' operazione d'attacco abbiamo migliorato le nostre posizioni; sul Monte Sisemol respingemmo in contrattacco l'assalto di un battaglione.

Presso Asiago fallirono nel nostro fuoco due punte nemiche.

Ricerche.

Guizzo Secondo prig. di guerra, matr. N. 1021 a Germersheim (Germania), prega notizie dei suoi genitori Guizzo Luigi e Bertolini Bertola abitanti nel Comune di S. Pietro di Barbozza (provincia di Treviso)

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3, sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Menazzi Ernesto, Zugliano, Udine prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche figlio soldato Zoilo, figlia Cesira infermiera, comunicando l'ottima salute intera famiglia, come pure Failutti Anna ricerca il marito Drigani Angelo e famiglia profughi in Italia. 8—15 2934

Grattoni Alba, Flaibano (S. Daniele del Friuli), a mezzo «Coenobium» di Lugano chiede notizie del torpediniere elettricista Grattoni Enore officina torpedinisti R. Arsenale Venezia. 3008

Famiglia Del Degan Amalia, Flaibano S. Daniele del Friuli), prega l'Agenzia «Coenobium» di Lugano (Svizzera) fare pratiche per avere notizie del soldato italiano Del Degan Gabriele 4. corpo d'armata Parco buoi. Risposta a mezzo la «Gazzetta del Veneto». 3010

D'Angelo Felice, Rodeano (Friuli), chiede notizie del prigioniero di guerra D'Angelo Primo 8. alpini 70. comp. Mauthausen. Risposta a mezzo giornale. 3009

L. G., Nogaredo di Corno, saluta amici, compagni prigionieri di guerra, trovantisi nei vari campi concentramento per tutti auguri, conforto. 3012

Soldato **Aimone Stefano**, prigioniero di guerra, trovasi in Belluno all'autocolonne N. 373, sta bene, desidera notizie famiglia Aimone Giovanni, Torino, corso Moncalieri 216. Invia saluti. 491b

Darolt Maria Tavi, di Tisoi S. Roch, sta bene unita Elena, invia saluti, ricerca marito Darolt Giovanni 7. alpini battaglione Belluno, trovavasi a Genova ai 3 gennaio. Invia saluti, pregando rispondere a mezzo giornale. Famiglia Darolt Tavi stanno bene, salutano. 492b

Fabbris Ettore, Villa di Villa, Mel Belluno, sta bene, desidera notizie dei figli Fabbris Guido soldato automobilista 8. squadriglia Caproni, Italia; Fabbris Alessandro 5. genio telegrafisti 56. comp. 25. corpo d'armata, Italia. 493b

Val Maria, Nave, Mel Belluno, desidera notizie a mezzo «Coenobium» di Lugano del marito Val Rizieri soldato 615 mitraglieri brigata Campobasso. Famiglia buona salute, saluta. 494b

Isotton Lucia, Tremea, Mel Belluno, in buona salute assieme famiglia desidera notizie marito Isotton Lorenzo operaio presso ditta Fratelli Cipollato impresari lavori boschivi; e fratello Ren Guglielmo caporal magg. 56. fanteria 3 comp. Inviando saluti. 495b

Isotton Anna, Tremea, Mel Belluno, in buona salute assieme famiglia desidera notizie marito Isotton Giovanni soldato 7. alpini 79. comp. battaglione Belluno prigioniero di guerra Tagliamento, internato Austria, salutandolo 496b

Deola Antonio, Nave, Mel Belluno, in buona salute unito famiglia desidera notizie figli. Deola Giuseppe soldato 3. complemento alpini, deposito Torino, e Deola Ettore soldato 255 fanteria 3 sezione, Bottiga, Italia. Inviando saluti 497b

Deola Pierina, Nave, Mel Belluno, in buona salute, assieme famiglia, chiede notizie marito Deola Bernardino soldato conducente ex-Comando di tappa Bribano, 1. comp. M.T. Invia saluti. 498b

Isotton Filomena, Tremea, Mel Belluno, in buona salute assieme famiglia, chiede notizie del marito Isotton Pietro, soldato plotone autonomo protezione ferrovie 102. fant., inviando saluti. 499b

Puttin Gregorio, Tremea, Mel Belluno, chiede notizie figlio caporale Puttin Augusto addetto carceri militari Bari, Italia. Interessandolo ricerche fratello soldato. Famiglia sta bene, Saluta. 500b

Baccichetti Filomena, Tremea, Mel Belluno, in buona salute assieme nonna e famiglia, chiede notizie fratello Baccichetti Luigi soldato 40. fant. 4. comp., nonchè Ren Guglielmo caporal maggiore 56. fant. 3. comp. Invia cari saluti. 501b

Dal Mut Maria, Tremea, Mel Belluno, in buona salute assieme famiglia, desidera notizie marito Dal Mut Antonio 98. fant. plotone autonomo protezione ferrovie; cognato Del Mut Pietro 7. alpini battaglione Belluno, presso Foraggi, Italia. De Guz Ernesto soldato 7. alpini 77 comp. battaglione Belluno, prigioniero Tagliamento, internato Austria. 502b

De Bon Amabile, Mel, Belluno, in buona salute, desidera notizie signora Angelina Larese, Auronzo, Villapiccola. Invia cari saluti. 508b

Zasio-Ferigo Elvira, Mel, Belluno, in buona salute assieme figli e suocera, desidera notizie fratelli: Zasio Ermenegildo soldato 2. alpini di marcia "M. salmerie, tenente Zasio Oreste 7. alpini istruttore reclute; interessandoli ricerche Antonio, Emilio soldati. Invia cari saluti. 504b

De Canal Giovanni, Villa di Villa, Mel Belluno, chiede notizie figlio De Canal Domenico soldato 9. fant. 3. comp., già distaccamento Tricesimo, prigioniero di guerra internato. Famiglia tutti bene e salutano. 510b

Ferrazza Luigi, Farra, Mel (Belluno), chiede notizie marito Ferrazza Giuseppe e figlio Siro, borghesi 2. zona 6. armata squadra Chiot, Malgarola, Valstagna, Vicenza. Famiglia tutti bene, salutano. Inoltre ricerca soldato De Paris Pietro 18. corpo armata, grosso carreggio. 511b

Luzzatto Agostino, Bardies, Mel Belluno, in buona salute unito famiglia, domanda notizie figlio Luzzatto Giuseppe sergente 204. fant. 1424 comp. mitraglieri 3. sez. «Fiat» A. M., inviandogli saluti. 512b

Gasperini Amabile, Coldineve, Mel di Belluno, in buona salute assieme famiglia, chiede notizie marito Gasperin Giuseppe soldato 91. battaglione 3. comp. territoriale. Cittadella, Padova, prigioniero internato Austria, inviandogli saluti. 513b

Dall'Asèn Clotilde, Villa, Mel Belluno in buona salute assieme famiglia, fa ricerca marito Dall'Asèn Attilio soldato 5. genio 4. telegrafisti 3. plotone 1. divisione, prigioniero di guerra internato. 514b

Limana Emilia, Mel, Belluno, prega ospedale militare di riserva N. 8 Gropalo (Nervi, Genova), darle notizie soldato Limana Manrico 7. alpini 79 comp. che il 27 ottobre trovavasi ammalato. Salutandolo caramente. Ringraziamenti. 515b

RISPOSTE.

L. G. Nogaredo di Corno, ringrazia il compagno d'internazionale gentili coscienziose espressioni conforto. Grato ricambia saluti. Desidera conoscenza. 3011

De Bon Amabile risponde caporale Larese Florio prigioniero di guerra matr. N. 91771, 8. alpini, Csot bei Papa (Ungheria), che trovasi sana, ricevuto notizie 7 aprile, ringrazia, saluta. Risposta a mezzo giornale. 509b

Prigionieri di guerra italiani

Ufficiali.

Ten. Russi Pasquale r. f. 29, Andria, Bari.
" Saghetti Pietro r. f. 53, Alba, Mondovì.

Bassa forza.

Sold. De Tommaso Marco r. f. 122, Casa Calenda, Campobasso.
" Donati Augusto r. f. 70, Foiano della Chiana Villa, Arezzo.
" Faletti Pietro r. f. 74, Berzano S. Pietro, Alessandria.
" Ficarella Nicola r. f. 112, Carbonara Via Cristoforo Colombo 2, Bari.
" Filippeni Nicola r. f. 141, Banolo, Reggio Calabria.
" Fossati Basilio r. f. 15, Rufino Pomino, Firenze.
" Galbusera Luigi r. f. 73, Cassatte Nove, Cascina Rimoldo, Como.
" Galetti Angelo r. f. 70, Monte S. Maria Tiberina, Arezzo.

della provincia di Udine.

Sold. Camelli Eugenio, r. f. 116, Cividale.
" Concina Davide r. f. 116, Treviso.
" Corona Giuseppe r. f. 116, Grasso Erto.
" De Chiara Antonio r. f. 116, Castello di Aviano.
Capm. Del Gallo Domenico r. f. 116, Castelnuovo del Friuli.
Cap. Del Negro Guglielmo r. f. 116, Martignacco.
Capm. De Rosa Antonio r. f. 116, Spilimbergo per Istrago.
Sold. De Zari Luigi r. f. 116. Montereale.
" Di Marco Giosuè r. f. 116 Dignano al Tagliamento.
" Dolce Luigi r. f. 116 Via Superiore Udine.

COMPERO LIBRI ITALIANI
nuovi e usati. Intere biblioteche e singole opere. Scrivere a:
GIUS. FANO · TRIESTE 1
3-4 10532

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine.

7 APPENDICE

RISORTA!

Romanzo di Mont Rouge.

(Continuazione v. il numero prec.)

Quanto tempo trascorse sino al momento in cui si destò?

Sette o otto ore forse...

Erasi fatto giorno... Triste, incerto e nebuloso, come un giorno di autunno.

La diligenza saliva una costa lunga e ripida... e i cavalli sudavano nel tirare il pesante veicolo....

In lontananza, la campagna incominciava a uscire dalle fitte nebbie della notte, e lontan lontano una linea di uno sbiadito color roseo rigava l'orizzonte, foriera dell'aurora.

Nirvet si riscosse, e volendo sgranchirsi le gambe andò a raggiungere il conduttore che saliva la costa a piedi.

Nel discendere, lanciò una rapida occhiata nel *coupè*.

I due viaggiatori erano scesi e camminavano innanzi.

La giovine era rimasta sola, e Nirvet notò con istupore, che ella aveva in mano una lettera la cui lettura sembrava le comunicasse una strana e profonda emozione.

Nirvet non si era ingannato!

Era realmente una lettera quella che la fanciulla aveva in mano, e che percorreva con sguardo turbato, col seno commosso, e la cui lettura comunicava al suo cuore molteplici emozioni, che talora le richiamavano un dolce sorriso sulle labbra, e tal'altra le facevano tremolare una amara lagrima sugli orli delle sue lunghe ciglia brune.

Appena Boursault e il terzo viaggiatore del *coupè* furono scomparsi, e appena li ebbe scorti che salivano la costa in compagnia del conduttore, senza perder tempo, se l'era tratta di tasca e si era messa a leggerla.

Sino dal dì prima, quella lettera era lì nella sua saccoccia, e non aveva osato guardarla!

Nel momento della partenza, Alberto le si era avvicinato mentr'ella trovavasi sola, in mezzo al cortile, e con le sue preghiere, con le sue ardenti suppliche l'aveva, per così dire, costretta a prenderla.

La povera giovine non si era sentita il coraggio di respingerla.

D'altra parte, ella ignorava che contenesse quella lettera e un'improvvisa brama di leggerla erasi impadronita di lei.

Aveva aspettato tutta la notte senza dormire.

Finalmente allo spuntar dell'alba, quando si vide sola per un'istante, la sua mano febbrile ne ruppe la busta, e il suo sguardo si diede a percorrere le poche linee che le erano rivolte.

E tosto, alle prime linee che lesse, provò un doloroso stringimento di cuore.

«Signora!»

Quanto doveva aver sofferto Alberto nello scrivere quella parola, e che doveva egli pensare di colei alla quale egli scriveva in tal guisa!

«Signora,

«Perdonatemi la mia audacia; in essa nulla vi è che debba offendervi, e pensate a quello che deve soffrire l'infelice che vi scrive. Dacchè vi ho riveduta, non vivo più, è dunque così che dovevo ritrovarvi? . vedete, mi pare che laggiù, in quella ingrata terra dove vi ho incontrata, un'ora fosse bastata per fidanzarci l'uno all'altro.

«Elena! Elena! è dunque vero... non mi amate più!

«Eppure!

«Vi sono istanti in cui mi par di esser zimbello alla più crudele delle illusioni.

«Sarebbe mai vero che la mia povera Elena fosse morta... D'altra parte, sarebb'egli possibile ch'ella fosse viva, e che non mi avesse riconosciuto, o che, riconoscendomi mi fosse passata dinanzi senza nemmen sorridermi...

«Signora!...

«Lo vedete. Questa è la lettera di un insensato. Io amo, dissennatamente, una fanciulla bella come voi, e che è morta! Così almeno mi dissero, ma io non voglio crederlo. Nel vedervi, mi è sembrato di ritrovarla, e vi ho seguita, ed ho voluto parlarvi.

«Ah! se siete Elena, — mio Dio! sarebbe orribile a pensarci — ma se realmente siete colei che conobbi e che amerò sino all'ultimo palpito del mio cuore... una parola! ve lo chiedo a mani giunte... Per pietà, una parola!.... la quale mi dica che mi amaste, fosse anche per un'ora sola, perchè questa memoria mi protegga contro la disperazione, e mi consoli alquanto nel mio inconsolabil dolore.

Alberto.

— Povero amico! mormorò la fanciulla, quando ebbe finito, forse per la decima volta, di legger quella lettera, ogni parola della quale esprimeva il profondo amore che le aveva consacrato il giovine alfiere, e le crudeli torture ch'egli soffriva.

E rimase a lungo con la fronte china, con gli occhi velati dalle lagrime, con le braccia incrociate sul petto, di cui non riusciva a comprimere i palpiti.

Ad un tratto un brivido l'agitò per tutta la persona, e si affrettò far sparire la lettera che teneva in mano.

Erano giunti in cima alla collina: la diligenza si era fermata, e lo sportello erasi aperto.

Ma invece di Boursault, ella vide entrare nel *coupè* il terzo viaggiatore.

— Tom! ella disse con slancio non equivoco di simpatia, mio ottimo Tom.... Finalmente, siamo per un'istante soli.... Dopo il viaggio di Parigi, è questa la prima volta che ci troviamo insieme, e che posso lasciar respirare il mio cuore.

L'uomo al quale ella si rivolgeva in tal guisa si mise un dito sulle labbra, come per imporle silenzio, poi, un benevolo e dolce sorriso gli rischiarò la faccia, su cui regnava la malinconia, e crollò il capo con atto di tristezza.

— Calmatevi, signorina Bianca, rispose, e badate bene che niuna delle vostre parole desti l'attenzione dell'uomo che ci spia.

— Ma l'esistenza che mi s'impone è terribile, ed io sento che mi vengono meno le forze.

— Non bisogna vi abbandoniate in tal guisa. Perchè, più che mai, dobbiamo agire con la più estrema prudenza.

— Se tu sapessi quanto io soffro!

— Lo so.

— Eppoi c'è anche un'altra cosa.

Tom lanciò uno sguardo sospettoso al di fuori, quasi avesse temuto che qualcuno avesse sorpreso quelle parole.

— Sì - c'è un'altra cosa - soggiunse poco dopo; - me ne sono accorto, e ho tremato per voi.

— Come!

(Continua).